

Mose, il rebus manutenzioni: Pellicani all'attacco

Il deputato Pd: chiarezza sull'analisi costi-benefici. Di Tella: risonanza, un salto nel buio

Arsenale
L'ipotesi è che il centro delle manutenzioni vada a Porto Marghera

VENEZIA Quell'«analisi costi-benefici», pronunciata dal provveditore Roberto Linetti, non gli è proprio andata giù. Linetti, nell'audizione di una settimana fa alla commissione Ambiente della Camera, aveva detto che sarà quello il criterio per decidere se spostare le manutenzioni del Mose dall'Arsenale a Porto Marghera e già allora Nicola Pellicani era stato gelido su quel linguaggio «tipicamente grillino». Ora il deputato veneziano del Pd torna alla carica con un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli in cui chiede chiarimenti su come questa analisi avverrà e se è già stata nominata una commissione di verifica ad hoc. «Quale sarebbe l'impatto sui traffici mercantili portuali di questa scelta?», è uno degli interrogativi sollevati da Pellicani, visto che l'area Pagnan, che era del Consorzio Venezia Nuova ma è poi stata data in ipoteca al Provveditorato, si trova nel canale industriale Sud.

Intanto continua il dibattito

sul funzionamento del Mose. Linetti nei giorni scorsi aveva annunciato che per rispondere alle critiche sul rischio di instabilità dinamica delle paratoie in una condizione di «risonanza», cioè di onda costante, saranno installati dei sensori *in situ*, per verificare il comportamento reale, al di là dei modelli matematici. Ma gli ingegneri Vincenzo Di Tella, Gaetano Sebastiani e Paolo Vielmo, da sempre strenui oppositori del Mose, vanno all'attacco. «È una chiara ammissione del fatto che il Mose è privo di un progetto reale, che possa garantire con accuratezza e sicurezza il comportamento dinamico delle paratoie - spiegano - una condizione inconcepibile per un'opera pubblica da 6 miliardi». Secondo gli ingegneri il Mose non può essere considerato un «prototipo»: «Sono ed erano disponibili nello stato dell'arte dell'ingegneria marina gli strumenti per valutarne per tempo il comportamento e la funzionalità». Il rischio è che le paratoie, sotto un certo tipo di onda, lascino passare l'acqua o addirittura si rompano. «La messa in esercizio del Mose in queste condizioni è un salto nel buio con costi aggiuntivi e la prevedibile mancata difesa della città dall'acqua alta», concludono. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto accusa
Le paratoie del Mose



Ore 7.30, l'assalto dei ciclisti

Migliaia a scuola e al lavoro in bici

Rilevazione della Fiab. Il varco più usato è tra via Caneve e Bissuola: 697 passaggi

I numeri
In due ore
sono
passate
3.600
biciclette

MESTRE Più di 3.600 biciclette in appena due ore, con una media di oltre cinquecento passaggi in ciascuno dei punti di controllo. Mestre città di ciclisti, non demorde e continua a pedalare insieme alla rete di piste ciclabili da completare. Ieri la Federazione Italiana Amici della Bicicletta, nell'ambito della Settimana europea della mobilità, ha acceso i riflettori su Mestre, cercando di stendere un bilancio sull'utilizzo della bicicletta come mezzo per andare a scuola e al lavoro.

Per farlo, a partire dalle 7.30 del mattino e per due ore esatte, i volontari Fiab hanno presidiato sette «varchi» ideali, sette snodi di massimo passaggio che restituiscono la situazione dei vari quartieri mestrini: i contabili si sono quindi piazzati in via Castellana, all'altezza dell'incrocio dei Quattro cantoni, tra via Caneve e via Bissuola, all'angolo tra via Fradeletto e viale Garibaldi, all'altezza di villa Ceresa, in via Miranese, davanti al passaggio a livello della Gazzera, tra i marciapiedi di via Dante e viale San Marco. Calcolando le due ruote che correvano in entrambi i sensi di marcia, il conto totale ammonta a 3.653 transiti, 104 in più rispetto al dato del 2017, che si era fermato a quota 3.549.

L'analisi Fiab, come detto, restituisce anche il quadro delle zone di Mestre più trafficate dai ciclisti, e se è vero che tutti i varchi di controllo hanno registrato più di 300 passaggi, tra il più attraversato e il meno sfruttato c'è una differenza di oltre 350 biciclette: in testa alla classifica si trova la zona della Bissuola, dove si sono contati 697 ciclisti; seguono i dintorni dei Quattro cantoni, con 679 transiti;

quindi via Dante e viale Garibaldi, che nonostante vantino due delle piste ciclabili più vecchie di Mestre (e quindi più presenti negli automatismi dei cittadini, almeno in teoria), si fermano rispettivamente a 555 e 553 passaggi. Chiudono il conteggio via Miranese e viale San Marco, a quota 349 e 346; anche in questo caso, la storica ciclabile del viale avrebbe fatto pensare ad altri numeri, ma d'altronde è la stessa Fiab ad elogiare i nuovi percorsi riservati ai pedali aperti negli ultimi anni dalle amministrazioni comunali. «In generale vediamo ancora una buona risposta del popolo delle due ruote di Mestre che conferma come quanto è stato fatto e si facendo vada nella giusta direzione - commenta la federazione - Possiamo dire che il dato medio per postazione è ormai stabilizzato, oscilla tra i 500 e i 600 transiti, variabili a seconda del clima. È un numero già molto positivo, che potrà solo crescere nei prossimi anni grazie alla rete ciclabile annunciata dall'assessore alla Mobilità Renato Boraso nei giorni scorsi e di cui vediamo già avviati i primi cantieri a Favaro, in via Altinia, e a Chirignago in via Valsugana».

Una nota stonata, però, arriva dal Lido, il litorale che la giunta fucsia vuole da tempo trasformare in un esperimento di mobilità totalmente elettrica: ad alzare la voce è il comitato ambientalista Altro Lido, che denuncia l'esclusione dell'isola dal progetto generale di rete ciclabile del Comune. «Eppure anni fa un progetto di biciplan per il Lido fu approvato dalla giunta comunale e mai finanziato», rimarcano dal comitato. Oggi il consiglio di Municipalità di Lido e Pellestrina discuterà del ripristino della strada «Vicinale» - che corre parallela all'argine dei Murazzi da Ca' Bianca agli Alberoni dove si congiunge con via della Droma - e della sua possibile con-

versione in pista ciclabile.

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

